

MANDELLO

INDUSTRIA. «Come ho salvato l'azienda»: l'imprenditore Gianandrea Rompani racconta...

La sfida più dura: battere la crisi

L'ex presidente della Canottieri Moto Guzzi ha puntato tutto sui giovani

PAOLA SANDIONIGI

ABBADIA - C'è un'azienda che ha scommesso sui giovani ed ha vinto la propria battaglia contro la crisi. La guida un mandellese, Gianandrea Rompani, 57 anni, tra l'altro conosciuto per il suo passato di presidente della Canottieri Moto Guzzi. L'O.M. Rompani è forte di 17 dipendenti, il più «anziano» è sulla quarantina. Specializzata nella lavorazione delle leghe leggere produce ruote motociclistiche ma anche microcomponenti.

Ma l'esempio della ditta di via Nazionale può insegnare, in questo momento così particolare per la nostra economia, come si possa scommettere sul futuro. «Non ho difficoltà ad ammettere di avere giocato il tutto per tutto. Dal '90 al '93 abbiamo pianto lacrime di sangue. Ho dato fondo a tutte le risorse personali investendo per acquistare attrezzature specializzate. Poi la svolta...». Ora, dopo anni difficili, è tempo di ripresa: «Ed è arrivata giusto in tempo: un altro periodo buio e il nostro futuro sarebbe stato davvero incerto». A premiare è stata soprattutto la linea gio-

■ I dipendenti della O.M. Rompani con il proprietario della ditta: l'età media dei dipendenti è bassissima. Ma proprio puntando sui giovani e giocandosi tutto si è riusciti a superare la crisi



vane. Oggi la OMR conta anche su commesse con la Germania e i suoi clienti migliori sono la Black & Decker, la Brembo, la Fom. La sede è nella struttura riammodernata dell'ex Tubettificio: «Anche questa è stata una bella avventura. Sei anni fa con altre sei ditte abbiamo formato un consorzio per acqui-

stare lo stabile. Ora ognuno ha la sua zona indipendente». Alle pareti dell'ufficio ci sono alcune fotografie della grande Canottieri Guzzi: «I miei figli sono vogatori, una passione di famiglia». L'argomento che interessa di più il mandellese è comunque il futuro: «Ho vissuto momenti molto delicati da

quando ho intrapreso questo cammino. Oggi posso dire di avere vinto una battaglia e di essere soddisfatto. Ai giovani, assetati di successo, lancio un messaggio: da me lavora una ragazza diplomata e non ha vergogna di sporcarsi in fabbrica, si è adattata. Cosa che a molti non garba».